

#### 4.

Antonio resta solo: è distrutto. Guarda fisso davanti a sé, senz'altra espressione che quella dell'angoscia e dell'avvilimento. Poi piano si alza, va alla porta dell'altra stanza, la spalanca e riceve quasi sulla bocca un bacio del can barbone che, impaziente di rivederlo, ha spiccato un salto verso di lui con un guaito strozzato nella gola.

Antonio lo prende tra le braccia e si siede s'una poltrona, accarezzandolo: lo accarezza a lungo, sempre col viso soffuso di un dolore che lo rende ancora più bello.

Poi a un tratto prende il telefono e forma un numero, come preso da una improvvisa bruciante necessità.

**Antonio:** «Pronto... sono Antonio... C'è Olga in casa, per piacere...»

**Voce femminile:** «No, Olga è uscita... Cosa devo dire?»

**Antonio:** «Che io... Che Antonio... Beh, niente, niente, non importa, grazie, non importa...»

Ripone il ricevitore, lo rialza e forma un altro numero, con una specie di orgasmo.

**Antonio:** «Pronto... parlo in casa D'Amico? C'è la signora...»

**Voce femminile:** «Sì, ecco...»

**Voce della signora:** «Pronto... con chi parlo?»

**Antonio:** «Con Antonio»

**Voce della signora (con volgare gentilezza):** «Ah, Antonio... Dica, dica...»

**Antonio:** «C'è da fare? Chi c'è lì?»

**Voce della signora:** «L'Alma e la Carla... Pinuccia è andata a mangiare...»

**Antonio:** «Allora... La Carla! Sì la Carla, vengo subito subito...»

**Voce della signora**  
(allegrotta): «Eeeh,  
come va di prescia!  
Beata gioventù...»

**Antonio** (riponendo i  
ricevitore): «A fra  
poco...»